

VICENTINI NEL MONDO

numero **6**
ANNO 54
2006

Lusiana

Valli del Pasubio

2006

**IL DIARIO
DI DUE GIORNATE
INDIMENTICABILI
PER I NOSTRI
EMIGRATI**

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo - O.N.L.U.S.

Direzione, Redazione, Amministrazione - Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124

E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96 - Vicenza Ferrovie (Italia) - tiratura copie n. 10.800

In caso di mancato recapito si prega di restituire all'ufficio P.T. Vi Ferr. per la consegna al mittente che pagherà la tariffa dovuta
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Postalizzato Ottobre 2006

VALLI DEL PASUBIO 2006 - LA FES “NON SOLO UN VIAGGIO IN MA UN PROGETTO APERTO

Trenta sindaci a un appuntamento fra le contrade di vivere. Premi a Carlo Valmorbida, Sandra Pianalto e

La festa provinciale dell'emigrazione, tradizionalmente itinerante, ha fatto tappa domenica 6 agosto a Valli del Pasubio. Un comune che ha segnato la storia dell'emigrazione vicentina, con le sue centinaia di contrade dove vivere era diventato difficile un secolo fa. È stata la prima grande festa dopo il 50° ed ha chiamato a raccolta oltre trenta sindaci per l'appuntamento che quest'anno più che mai il presidente Giuseppe Sbalchiero ha definito «non più e non solo un percorso nella memoria ma soprattutto un progetto aperto sulle nuove generazioni».

C'è comunque folklore, c'è la chiamata a raccolta di chi torna dall'estero per ritrovare i parenti. C'è soprattutto il giusto orgoglio nel riconoscere il ruolo di chi all'estero ce l'ha fatta ed è diventato grande.

L'Ente Vicentini ed il comune di Valli hanno premiato Carlo Valmorbida, affermato imprenditore emigrato in Australia, e riservato una speciale citazione a Sandra Pianalto, donna di spicco nella finanza americana, presidente della Federal Reserve di Cleveland, entrambi originari di Valli ed entrambi presenti non fisicamente, ma attraverso una commovente lettera in cui hanno ringraziato i concittadini. Proprio per sottolineare la tensione verso il futuro, è stato premiato anche il Circolo dei vicentini di Passo Fundo in Brasile che, in soli tre anni, di vita ha raccolto 81 giovani iscritti, presieduti da Maristela Siviero, uno dei sette circoli brasiliani che tengono vivo il legame con la terra degli avi anche attraverso scambi culturali, oggi più che mai importanti.

Al mattino s'è registrata la presenza dell'assessore regionale ai Flussi Migratori Oscar De Bona, mentre la Provincia è stata rappresentata dall'assessore Leone Battilotti e non è mancato all'appuntamento nemmeno Dino Menarin, presidente della Camera di Commercio, a sottolineare la centralità della manifestazione. La messa è stata celebrata da mons. Giuseppe Lazzarotto, nunzio apostolico in Irlanda, già in Iraq e Giordania, che a sua volta - originario com'è di Carpanè - si ritiene in qualche modo «un emigrato per ragioni di fede»; accanto a lui il superiore dei Cappuccini di Schio e un religioso scalabriniano vissuto in Belgio, a testimoniare il collegamento con la tragedia di Marcinelle di cui l'8 di agosto si è ricordato il 50°.

La mostra fotografica ha offerto concretamente una occasione per lavorare sulla memoria, attraverso la documentazione prestata dall'Ente e un gruppo di foto scattate dagli stessi emigrati: inedite quelle dedicate all'Argentina che rivelano anche gli aspetti più felici e positivi dell'inserimento dei veneti e dei vicentini nella realtà sudamericana. Grande regia della Commissione Feste dell'Ente Vicentini con la collaborazione di Pro loco, Comunità Montana, Comune per una organizzazione che ha visto presenti oltre 700 persone al pranzo conclusivo con un trionfo di calorie a cura dei pasticceri dell'Associazione Artigiani Mandamento di Schio, guidati dal maestro Roberto Agosti: una torta di oltre un quintale, con 4 mila bigné che rappresentava la «V» dei vicentini e l'effigie dei sei comuni organizzatori. Una diaspora dolce che più dolce non si può.



TA PROVINCIALE DELL'EMIGRANTE DIETRO NELLA MEMORIA AI GIOVANI E AL FUTURO”

*una terra-simbolo dove un secolo fa era difficile
al Circolo Vicentini di Passo Fundo in Brasile*

*L'inaugurazione
della mostra fotografica,
una delle iniziative
più significative della festa.*



*Alcune delle autorità
presenti alla Giornata
di Valli del Pasubio.*



*Il simpatico e
affollato convivio.*

*In prima pagina
e pagina a fianco
i gagliardetti dei Circoli
e l'omelia di mons. **Lazzarotto**.*

IL BILANCIO POSITIVO DEL PRESIDENTE GIUSEPPE SBALCHIERO

TUTTI INSIEME CON PASSIONE VERSO UN UNICO TRAGUARDO

Sindaci, comunità montana, volontariato, imprenditori, studenti hanno contribuito al successo della manifestazione

Desidero formulare un sincero ringraziamento a tutti gli emigranti ed ex emigranti che hanno partecipato alla manifestazione celebrata a Valli del Pasubio il 6 agosto, a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione che ha offerto l'opportunità di raccogliere la conferma del rinnovato interesse verso questa iniziativa dell'Ente, i Sindaci dei paesi coinvolti e presenti, alla Comunità Montana e in particolar modo alle associazioni di volontariato e del mondo economico-produttivo del territorio che ha ospitato questa ottava edizione.

Ritengo opportuno sottolineare l'impegno della Commissione Feste che ha saputo efficacemente coordinare tutto il lavoro organizzativo, raccogliendo quel consenso che ben si allinea con gli obiettivi emersi dai lavori del Cinquantenario dell'Ente dello scorso anno.

La passione con la quale gli studenti della scuola media di Valli hanno elaborato il lavoro di ricerca sul fenomeno migratorio che ha pesantemente interessato quel territorio, è un sintomo significativo della sensibilità delle giovani generazioni ed una rassicurante premessa per l'inizio di un prossimo, auspicabile interscambio di interessi culturali e professionali con i coetanei figli di nostri emigranti.

Il sostegno dato da alcuni imprenditori del territorio quest'anno interessato dalla manifestazione, ai quali va tutta la mia gratitudine, è l'importante segnale dell'inizio di una attenzione che mi auguro permanga e si amplifichi nel tempo per garantire una sempre maggiore e migliore qualità di questa e di altre iniziative a favore delle nostre comunità residenti ed ex residenti all'estero.

Voglio esternare il mio grazie anche a tutte le autorità che ci hanno onorato con la

loro presenza, fra le quali ritengo doveroso citare il presidente della Camera di Commercio di Vicenza Dino Menarin, da sempre convinto sostenitore dell'attività dell'Ente che ho l'onore di presiedere, l'Assessore Regionale ai Flussi Migratori Oscar De Bona, persona attenta e sensibile alle problematiche dell'emigrazione con la quale da tempo è in atto una fruttuosa e costruttiva collaborazione, il Nunzio Apostolico in Irlanda Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Lazzarotto, il giovane parroco di Valli don Maurizio Gobbo, i Sindaci e gli Assessori delle numerose Amministrazioni presenti.

Dandoci appuntamento al prossimo anno con una rinnovata edizione di questa manifestazione, rivolgo a tutti il mio grazie e auguro un sereno ritorno nei luoghi di residenza.



Il presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero.

GIUSEPPE SBALCHIERO
Presidente dell'Ente Vicentini



Nella foto, al centro il presidente dell'Ente Sbalchiero. Alla sua sinistra il sindaco di Valli Fausto Dalla Riva ed il presidente della Camera di Commercio Dino Menarin.

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE OSCAR DE BONA**IL SACRIFICIO DEGLI EMIGRANTI
HA COSTRUITO L'ITALIA*****Il lavoro dei nostri connazionali all'estero ha contribuito
notevolmente alla crescita economica del nostro Paese***

La presenza alla Festa di Valli dell'Assessore Oscar De Bona, oltre a confermare l'attenzione con la quale l'Assessorato Regionale alle Politiche dei Flussi Migratori da anni segue questa manifestazione che nel corso delle diverse edizioni ha assunto un ruolo di crescente rilievo, è la palese testimonianza dello spirito di costruttiva collaborazione e partecipazione in essere con l'Ente Vicentini nel Mondo.

Nel corso del suo intervento l'Assessore De Bona, prendendo spunto dalla mostra fotografica sull'emigrazione inaugurata nella circostanza, ha ricordato come la Regione Veneto abbia realizzato una esposizione di quadri in Belgio del pittore bellunese Murer, aperta fino a dicembre, raffiguranti alcune scene della tragedia di Marcinelle.

A due giorni dalla celebrazione del 50° anniversario di quel tragico evento, programmata per l'8 di agosto, De Bona ha sottolineato l'incommensurabile contributo che gli emigranti, anche a prezzo della vita, hanno dato allo sviluppo dell'economia nazionale.

È un contributo che tuttora continua e che si estrinseca con l'acquisto di nostri prodotti, anche se di costo superiore rispetto a quelli realizzati nei loro Paesi di residenza.

E' una autentica manifestazione di amor patrio e di solido attaccamento con la terra d'origine.

Peccato che noi, qui residenti, forse non ce ne siamo mai accorti.

*L'assessore regionale
Oscar De Bona
mentre riceve la stampa
commemorativa
dell'8ª Festa Itinerante.*



*Il saluto
dell'Assessore
Regionale ai Fussi
Migratori.*

IL COMMENTO DI AUGUSTO PERUZ, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE FESTE

UNA SPLENDIDA RIUSCITA

Consensi unanimi per un progetto che si inserisce nella nuova strategia dell'Ente.

Desidero innanzitutto esprimere il più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, tramite una collaborazione ispirata da un sincero affetto verso i nostri emigranti, ad una splendida riuscita della manifestazione loro dedicata, che quest'anno ha visto Valli del Pasubio come degna sede di effettuazione.

Un grazie ai Sindaci delle Amministrazioni che hanno aderito all'iniziativa dell'Ente Vicentini, in primis al primo cittadino di Valli Fausto Dalla Riva, al presidente della Pro Loco Vito Coccoli e a tutte le altre associazioni di volontariato che hanno concesso la loro preziosa collaborazione.

Il mio riconoscimento va anche ai membri componenti la Commissione Feste, che ho l'onore di presiedere, e a tutti coloro che a vario titolo, illuminati da un genuino sentimento di solidarietà, da anni offrono volontariamente il loro supporto all'Ente Vicentini.

Meritano una citazione particolare gli esponenti del mondo economico-produttivo che hanno voluto esprimere il loro omaggio agli emigranti con dei contributi liberali che hanno alleviato il peso dei costi necessari per organizzare efficacemente un evento di così vasto rilievo.

Un gesto, questo, che è stato particolarmente apprezzato perché interpretato come segno di riconoscenza del mondo imprenditoriale verso chi ha contribuito allo sviluppo del nostro Paese tramite le rimesse inviate dall'estero.

Anche l'edizione di quest'anno è stata allietata da piacevoli momenti di incontro fra persone provenienti dalle più diverse parti del mondo, momenti che hanno assunto una particolare connotazione ispirata dallo spirito nuovo del dopo Cinquantenario dell'Ente, tappa questa rivelatasi fondamentale per la riscoperta e la rivalutazione di quei valori che per tanti anni sono stati preziosi ed utili riferimenti per l'attività complessiva dell'Ente.

Tocco di novità anche nel programma della Festa, che quest'anno ha avuto inizio nella serata di sabato 5 agosto presso il duomo di Valli dove, di fronte ad una chiesa gremita, si è svolta una rassegna di cori che hanno mirabilmente eseguito motivi caratteristici del periodo dell'emigrazione ed altri tipici di epoche più recenti.

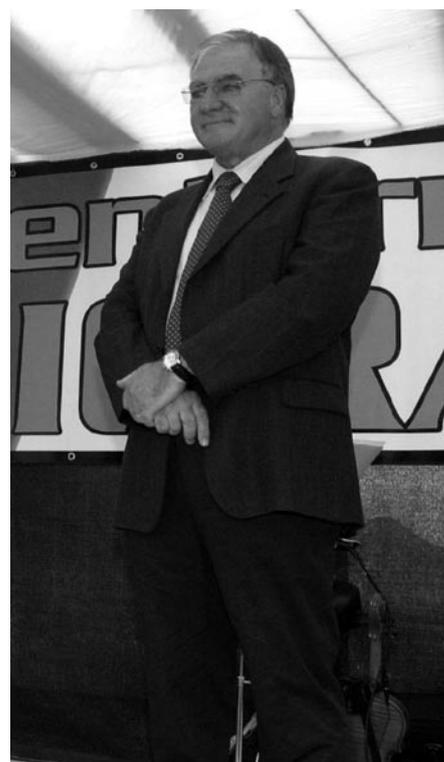
Nella stessa serata sono stati premiati gli alunni delle classi 3° A e 3° B della scuola media di Valli per il lavoro da loro svolto sul tema "Emigranti di ieri... emigranti di oggi".

L'impegno e la cura con cui è stato realizzato questo progetto hanno suscitato apprezzati ed unanimi consensi e confermato, in piena sintonia con la nuova strategia dell'Ente che, se opportunamente coinvolte e responsabilizzate, le giovani generazioni rispondono con interesse ed impegno ad iniziative nelle quali si vedano e si sentano protagoniste.

Ora la mente è già proiettata al futuro e prossimamente la Commissione Feste, deputata a curare questa iniziativa, si riunirà per iniziare a considerare e valutare le opportunità per l'edizione del 2007.

Sarà un compito sicuramente impegnativo che, ne sono certo, verrà affrontato con ancora maggiore passionalità e determinazione, nella lucida convinzione che le idee trasformate in realtà con la mente e con il cuore non solo riescono bene, ma lasciano anche un segno indelebile nel tempo.

AUGUSTO PERUZ
Presidente Commissione Feste



Augusto Peruz.



I SINDACI, UNA GIORNATA DAVVERO INDIMENTICABILE

FAUSTO DALLA RIVA (Valli del Pasubio) "Figure mitiche della nostra storia"

Credo che la data del 6 agosto 2006 per i nostri emigranti, in particolare per quelli che hanno partecipato alla festa di Valli del Pasubio, rimarrà un ricordo difficile da dimenticare.

Prima di tutto perché l'entusiasmo che ha accompagnato la manifestazione scaturiva da un vero sentimento di affetto e di riconoscenza verso l'emigrante, figura mitica della nostra storia, della nostra vita, dei nostri paesi, delle nostre famiglie.

In secondo luogo perché la festa è stata fatta a Valli del Pasubio, paese di grande emigrazione, dimostrando a tutti le capacità organizzative delle varie Associazioni, del Volontariato, della Pro Loco e, bisogna dirlo, anche dell'Amministrazione Comunale.

Ma non possiamo dimenticare e ringraziare anche tutti i Comuni, la Comunità Montana e tutti gli sponsor che hanno sostenuto finanziariamente la manifestazione e le numerose attività che ci hanno onorato con la loro presenza.

Inoltre devo ringraziare in modo particolare una persona, Paolino Busellato, anch'egli ex emigrante d'Australia, che da molto tempo si dava da fare perché, almeno una volta, questa venisse fatta a Valli del Pasubio. Paolino oltre ad essere il coordinatore degli emigranti di Valli e Torrelvicino è stato anche colui che a suo tempo ha voluto, organizzato e, assieme agli associati, realizzato il nostro bellissimo monumento all'emigrante.

Numerosissimi i partecipanti e molto dispiaciuti quelli che non hanno potuto essere presenti, sia perché impossibilitati sia perché la necessità di assicurare a tutti una degna accoglienza ha costretto gli organizzatori ad un rigido monitoraggio. La coincidenza della "Sagra della sop-

pressa", prodotto tipico di valli del Pasubio, ha infine chiuso il "cerchio" con la premiazione e l'assaggio delle migliori soppresse e l'esaltazione dei bravi, appassionati produttori che, nonostante il cambiamento dei tempi e dei gusti, offrono ancora al palato un prodotto genuino e ricercato.

Ma più di tutti voglio ringraziare i "Vicentini nel Mondo" perché hanno dimostrato l'importanza di una Associazione che unisce tanta gente sparsa nel mondo, che fa loro vivere e rivivere i sentimenti e gli affetti familiari e, benché lontani, li fa sentire ancora vicini.

Per non fare torto a nessuno, non posso citare tutti i nomi di quanti hanno mandato messaggi, di quanti hanno dato il loro appoggio anche con la sola presenza, creando un clima di gioia e di serenità.

Assieme abbiamo passato una giornata indimenticabile.

Io continuo ad incontrare gente ancora entusiasta della festa e stupita della buonissima organizzazione: ebbene, cari emigranti, lo abbiamo fatto per Voi, ci ritroveremo ancora.



Il sindaco di Valli Fausto Dalla Riva accanto allo stendardo dell'Ente.

ANTONIO ANTONIAZZI (Malo)

“C’era tanta anima”

Il 6 agosto abbiamo partecipato ad un evento molto sentito: l’8ª Festa Itinerante dell’Emigrante. La cerimonia, a Valli del Pasubio, è stata coreografica ed articolata in fasi distinte:

- la prima parte ha visto le autorità, lì convenute a rappresentare i rispettivi ambiti territoriali, rendere omaggio –davanti al monumento dell’Emigrante- al valore e al merito di queste nostre emigrazioni avvenute in tempi audaci ed eroici, anche recenti.
- Successivamente, proseguendo verso la Chiesa per ringraziare la buona sorte, il messaggio si faceva più intimo, obliando i presenti a prendere maggior

consapevolezza del significato profondo degli eventi; ciascuno portava lì il proprio “vissuto”. Ben presto questi sentimenti individuali scivolavano verso una partecipazione generale e venivano messi in comune grazie alla complicità della stessa matrice educativa e religiosa.

- Poi, rotto il ghiaccio, il ritrovo conviviale è stato il momento in cui veniva rinnovata l’anagrafe: “com’ è piccolo il mondo !”, si poteva pensare, mentre si scambiavano i commenti e i brindisi con vicentini che provenivano da tutte le parti del pianeta!

Ho ripensato a tutto questo, più tardi, constatando con piacere che nelle persone



che partecipavano c’era tanta “anima”. È stata una festa molto sentita. Ringrazio, per questo, l’Ente Vicentini nel Mondo e gli organizzatori tutti. Arrivederci al prossimo incontro.

LUIGI DALLA VIA (Schio)

“Orgoglio delle proprie origini”

Strette di mano, sguardi che non riescono a nascondere il piacere di riconoscere una faccia conosciuta, parole che raccontano storie di paesi lontani, mescolando il dialetto veneto a inflessioni straniere. Sono queste le immagini che la “Festa dell’Emigrante” lascia impresse nella memoria di chi vi partecipa.

Di anno in anno, questa manifestazione è diventata un appuntamento importante e atteso nel territorio: non solo per chi dopo tanto tempo fa ritorno alle sue terre natali, ma anche per noi che accogliamo i nostri emigranti e abbiamo la possibilità di riscoprire, con la loro presenza, quel particolare attaccamento che le persone sentono per il proprio paese.

Grazie all’impegno dell’associazione “Vicentini nel Mondo” ogni anno possiamo così riabbracciare i nostri concittadini che

vivono all’estero, i loro figli e nipoti. La loro presenza ha il grande pregio di farci tornare indietro nel tempo, agli anni in cui tanti si sono trovati costretti a lasciare queste valli per “cercar fortuna” in Paesi lontani.

La Festa dell’Emigrante ci dà così la possibilità di rendere un omaggio a quanti non hanno permesso alla distanza e al tempo di cancellare l’orgoglio delle proprie origini. Con loro, infatti, è anche il nome delle nostre città e del nostro territorio che viene continuamente affermato all’estero. Ma la nostra riconoscenza nei loro confronti non può fermarsi solamente a queste giornate di festa.

È nostro dovere sfruttare tutte le possibilità che il mondo di oggi mette a disposizione per mantenere vivi questi legami e rinnovare quello spirito che da sempre



contraddistingue la nostra terra. Per fare in modo che, seppur tra i numerosi e inevitabili cambiamenti, chi ci fa ritorno anche solo per qualche giorno possa sempre sentirsi “a casa”.

ANNA BISIO (Santorso)

“Grande e sentita partecipazione”

È la prima volta che partecipo ad una Festa dell’Emigrante promossa dall’Ente Vicentini nel mondo e devo dire che l’entusiasmo degli organizzatori ha contagiato davvero tutti.

Partecipando alle riunioni preparatorie ho respirato fin dall’inizio la voglia di fare “una festa” particolare e speciale al tempo stesso: non i soliti discorsi ufficiali con il pranzo finale.

Il vulcanico coordinatore Augusto Peruz ha saputo costruire e gestire la scaletta delle proposte ottenendo un programma interessante e consistente per le due giornate, a cominciare dal sabato sera. È stato un programma che ha saputo valorizzare diverse presenze e vari tipi di espressioni: dal lavoro delle studentesse, ai cori, alla mostra fotografica al momento religioso. Le studentesse della scuola media hanno presentato una ricerca sull’emigrazione approfondita e stimolante perché legata al territorio.

I tre cori, bravissimi dal punto di vista artistico, ci hanno coinvolto emotivamente per la scelta delle canzoni particolari, concludendo la serata cantando tutti assieme.

Nella giornata di domenica c’è stata una partecipazione sentita alla cerimonia della S. Messa, con la presenza del nunzio apostolico che ha sottolineato i valori ed i legami dell’emigrante con il Paese di origine e con le proprie radici.

E poi il coro di Torrelbelvicino.... Semplicemente entusiasmante!!!

La mostra fotografica ha presentato con foto intense e significative di emigranti da tutto il mondo, le fatiche del lavoro, la vita quotidiana, le innumerevoli difficoltà.

Molto partecipato il pranzo dove ci siamo ritrovati mescolati con emigranti di ogni parte del mondo, con un perfetto servizio a tavola, allietati dai canti delle Valleggrine e degli Storicanti.

Apprezzato il menù – in molti abbiamo fatto il bis – con l’onore, rappresentando il Comune di Santorso, di tagliare la torta artistica, davvero speciale, che ci ha sorpreso, non solo per le dimensioni, ma per l’originalità della forma. È stato bello alla fine vedere tante persone se-



rene, soddisfatte dell’evento, riconoscenti per la festa e felici per aver trascorso la giornata ricordando esperienze e fatti di vita.

Un grazie particolare allo staff dell’Ente, al Sindaco di Valli Dalla Riva, al Sig. Vito Coccoli (responsabile della Pro Loco di Valli) che tanto hanno fatto per la realizzazione di queste festa.

Un grazie a tutti i volontari che si sono messi a disposizione ed un abbraccio affettuoso e riconoscente ai nostri emigranti che oggi sentiamo più vicini di ieri!

COSTANTE PRETTO (Monte di Malo)

“Una commossa presenza”

La “Festa dell’Emigrante” che ha avuto luogo nella prima settimana di agosto a Valli del Pasubio, si è caratterizzata per l’organicità delle proposte (concerti, mostre, dibattiti....) ed il coinvolgimento produttivo delle varie realtà associative e di volontariato del territorio.

Tutto ha funzionato a meraviglia, grazie ad una programmazione precisa e particolareggiata che ha saputo mettere a frutto esperienze passate e prevedere in anticipo ogni possibile ostacolo.

La partecipazione convinta di molti cittadini che in passato hanno vissuto esperienze di emigrazione è stata occasione di riflessione su un periodo storico che merita ogni attenzione culturale ed un serio approfondimento sulle dinamiche che lo hanno caratterizzato.

È stata tuttavia la presenza commossa di emigranti tuttora residenti in paesi lontani a costituire l’elemento di maggior peso emotivo: alcuni di essi, con cui ho avuto occasione di parlare, mi hanno confermato di aver vissuto l’esperienza come un caldo riconoscimento sociale e civile di scelte difficili e dolorose compiute in anni ormai lontani.

La “Festa dell’Emigrante” è veramente molto sentita. Anche coloro che non hanno potuto parteciparvi, causa salute od altro, si sono “immedesimati” con il loro territorio, con le persone, con le istituzioni e con gli affetti che hanno lasciato alla partenza e che rivivono, magari con una semplice telefonata a qualcuno, proprio in questa occasione.



PIETRO MARIA COLLAREDA

“Gratitudine e riconoscenza”

Una giornata indimenticabile. È questo il sentimento che gran parte di noi Amministratori Pubblici ha portato a casa alla fine della festa provinciale dell’Emigrante fatta ai piedi del Monte Pasubio ad una manciata di chilometri dal Santuario della madonna di Monte Berico.

Cito questi due luoghi perché sono due simboli impressi in maniera decisa nella mente di tanti nostri Emigranti.

Dalle Contrade delle vallate dominate dal Pasubio, Monte sacro alla Patria, sono partite intere famiglie in cerca della “Merica” e con grandi sacrifici ed enormi rinunce, la “Merica” che cercavano, l’hanno costruita e vissuta come una nuova Patria, senza mai scordare le origini vicentine e venete.

I Comuni del territorio Alto Vicentino hanno risposto con generosità alla chiamata del Presidente dei “Vicentini nel Mondo” Giuseppe Sbalchiero e di

Augusto Peruz, organizzatore della festa. Lo hanno fatto nel segno di una gratitudine e di una riconoscenza nei confronti dei Vicentini Emigranti che conferma la vitalità di un cordone ombelicale mai reciso.

Sento il dovere di ringraziare i nostri Sindaci, le Associazioni di Valli del Pasubio che hanno partecipato ed in particolare Paolino Busellato, maestro pasticcere di Valli, Presidente degli Emigranti di Torrelvicino e Valli, egli stesso Emigrante di lungo corso che per primo, anni or sono, aveva proposto Valli come sede della festa provinciale dell’Emigrante.

Il successo dell’iniziativa è anche merito suo.

A tutti i Vicentini e Veneti nel mondo giunga l’abbraccio forte della nostra Comunità, in attesa di poterci ancora una volta incontrare per ricordare giornate come questa.



UN'INTERESSANTE RICERCA DEGLI ALLIEVI DELLA SCUOLA MEDIA DI

I GIOVANI DI OGGI E IL

DAL 1861 AL 1970 UNO STUDIO PER CAPIRE IL CAMMINO DELLA SPERANZA - È STATO PRESENTATO NELLA SERATA DI APERTURA



UN TEMA DI GRANDE INTERESSE

Noi alunni delle classi 3^a A e 3^a B della Scuola Media di Valli del Pasubio, sede staccata dell'Istituto Comprensivo M. Pasubio di Torrebelticino, guidati dalla prof.ssa di lettere Giorgia Menditto, abbiamo affrontato, in occasione della Festa provinciale dell'Ente Vicentini nel mondo, un tema di grande interesse sul piano sociale e politico, nonché di grande attualità: l'emigrazione.

Abbiamo approfondito il fenomeno prima a livello locale, per poi riflettere sul fenomeno nazionale di ieri e di oggi.

Abbiamo infatti analizzato perché i nostri compaesani emigrarono da Valli, a quali condizioni di vita volevano sfuggire, come se ne andarono, come si trovavano nei nuovi paesi, a quali umiliazioni dovevano piegarsi, quali difficoltà dovevano affrontare... Poi abbiamo esteso la nostra ricerca allo studio

dell'emigrazione degli italiani all'estero, emigrazione che ha caratterizzato la vita dell'Italia a partire dall'Unificazione del Paese (1861) fino ai primi anni Settanta del Novecento. Infine abbiamo analizzato il fenomeno dell'emigrazione di oggi, di tutte quelle persone che oggi come ieri lasciano la propria terra per cercare lavoro, per sfuggire alla miseria, alla guerra...

Con questo percorso abbiamo avuto la possibilità di scoprire, ricordare cosa accadde, di affermare la nostra identità nazionale, la nostra cultura, dare onore ai nostri compaesani e connazionali all'estero, abbiamo imparato ad analizzare più serenamente ciò che stiamo vivendo oggi...

....perché gli emigranti di oggi non sono molto diversi da quelli di ieri!

VALLI DEL PASUBIO IN OCCASIONE DELLA FESTA ITINERANTE

FENOMENO MIGRATORIO

PRIME PARTENZE

Dall'esame dei registri dell'Ufficio Anagrafico del Comune di Valli si ricava che:

- le prime emigrazioni sono precedenti il 1885;
- Vittorio Fabris fu il primo registrato, partito nel 1887 per il Brasile
- dal 1890 al 1922 partono 3738 valligiani;
- 1932 e 1933 : l'emigrazione aumenta con rispettivamente 138 e 228 partenze.

LE RIMESSE

A CASA

Quando i soldi venivano guadagnati, venivano destinati alla famiglia per:

- l'acquisto di un terreno che permettesse di migliorare la condizione economica della famiglia
- il sostentamento della famiglia a Valli
- la ristrutturazione della casa spesso in cattive condizioni per le guerre
- l'acquisto di una nuova casa.



LE REGIONI DELL'ESODO

Per tutti i valligiani emigrati l'allontanamento dal proprio paese di origine è stato difficile, una scelta obbligata per ovviare alla povertà, alla mancanza di prospettive, alle difficoltà conseguenti ai due conflitti mondiali.

Tra le cause dell'emigrazione possiamo ricordare:

- sostentamento alla famiglia;
- estrema povertà del paese;
- ricerca di un lavoro;
- mancanza di lavoro nel paese;
- scarse prospettive di sviluppo industriale nel paese.



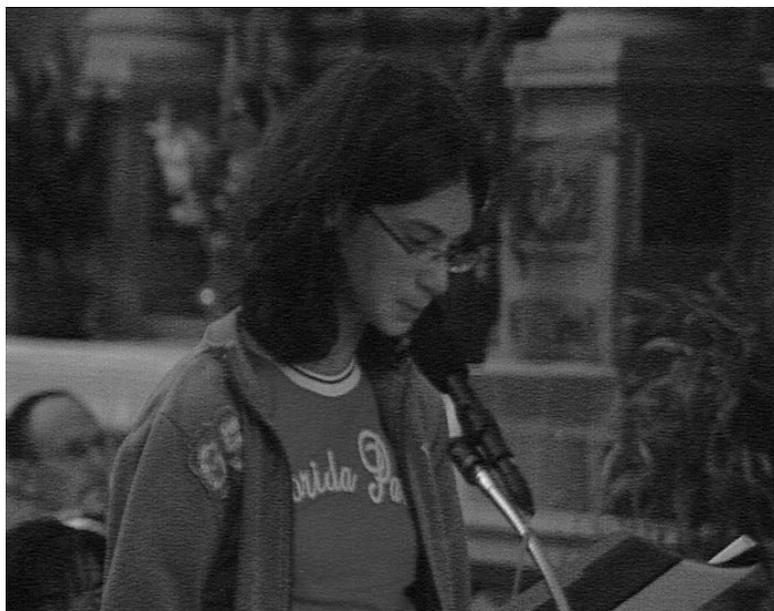
PER RICORDARE

Per ricordare il triste fenomeno dell'emigrazione, che tanto ha interessato il paese di Valli del Pasubio, e per mantenere vivo il ricordo di tutti quei valligiani che tuttora vivono in paesi stranieri, su iniziativa di Paolo Busellato, è stato eretto nel centro di Valli un monumento all'Emigrante, ad opera dello scultore Romeo Sandrin di S. Giustina in Colle (Pd), il quale ha tratto ispirazione da una foto di un concittadino di Valli emigrato in Venezuela alla fine della seconda guerra mondiale e deceduto in giovane età.

LE DIFFICOLTÀ ALL'ESTERO

Gli emigranti all'estero trovarono difficoltà di inserimento per i seguenti motivi:

- la lingua straniera impediva la socializzazione, limitando l'inserimento nel nuovo ambiente;
 - le diverse abitudini di vita e cultura (cibo, orari di lavoro, religione, clima...).
 - i pregiudizi nei confronti degli italiani.
- Tali difficoltà venivano affrontate meglio quando nel nuovo paese si incontravano connazionali.





ECCO IL QUESTIONARIO PER LE FAMIGLIE DEI RAGAZZI

Nella tua famiglia c'è stato qualche tuo parente che è emigrato all'estero?

NO	17
SI	18

In che periodo è partito?

PERIODO	PERSONE PARTITE
Fine 1800	1
Anni 1920	1
dopoguerra	3
1950 - 1970	11
Anni 1980	1

Dov'è andato?

PAESI	N. PERSONE
Svizzera	3
Francia	3
Canada	1
Stati Uniti	2
Olanda	1
Belgio	1
Venezuela	1
Australia	8

Cosa sperava di trovare?

ASPIRAZIONI	N. PERSONE
Lavoro	15
Benessere	2
Fortuna	2
Vita migliore	2
Mezzi per sopravvivere	1
Famiglia	1

Casa	1
Stabilità economica	1
Visite mediche	1

Quale è stato il motivo della partenza?

MOTIVO	PERSONE
Lavoro	16
Matrimonio	1

Come si è trovato?

Bene	6
Abbastanza bene	10
Male	1

Quali difficoltà ha incontrato?

DIFFICOLTÀ	N. PERSONE
Lingua	15
Coesistenza	4
Inserimento	2
Lavoro duro	2
Lontananza	1
Come si veniva trattati	1
Mancanza di amici	1
Stile di vita	1
Fame	1
Povertà	1
Nessuna	2

Che lavoro ha svolto?

LAVORO	N. PERSONE
Agricoltore	4

Muratore	3
Operaio	2
Minatore	2
Lavoratore di tabacco	2
Parrucchiere	1
Meccanico	1
Casalinga	1
Pasticciere	1
Autista	1
Impiegato	1

Quanto tempo è rimasto all'estero?

TEMPO	N. PERSONE
Tutta la vita	8
50 anni	1
22 anni	1
14 anni	1
13 anni	1
12 anni	1
7 anni	1
3 anni	2
1 anno	1

Ha fatto fortuna?

ESITO	N. PERSONE
SI	11
Abbastanza	5
NO	3

Come manteneva i contatti con il paese di origine?

MEZZO	N. PERSONE
Lettere	17
Telefonate	7
Viaggi	5

I FLUSSI ATTUALI

Un consistente flusso migratorio è in atto anche oggi, ma esso non ha più per protagonisti gli Europei.

Anzi, l'Europa da terra di emigrazione si è trasformata in terra di immigrazione, diventando la meta di uomini e donne provenienti soprattutto dalla costa mediterranea dell'Africa, dall'Africa centrale, dai Balcani e da alcuni Stati ex sovietici. Il Regno Unito, l'Italia, la Francia, la Germania e la Spagna sono le destinazioni più ambite.

Un'altra area di intensa immigrazione è rappresentata dagli Stati Uniti, raggiunti soprattutto dai cittadini del confinante Messico, degli Stati dell'America centrale e caraibica, dei paesi del Sud-est asiatico.

Nell'uno e nell'altro caso, le nazioni ricche del mondo vengono scelte da individui alla ricerca di un lavoro e di condizioni di vita dignitose.

Ecco perché spesso si muovono prima gli uomini adulti e, in un secondo momento, le donne e i bambini, così da effettuare il ricongiungimento familiare.

Molti migranti di oggi chiedono la cittadinanza dello Stato di nuova residenza, optando per il distacco definitivo dal paese d'origine.

Il periodo fino agli anni 70 può essere definito il periodo della neutralità nei confronti degli stranieri, per alcuni oggetto di semplice curiosità e per altri di indifferenza. In questo periodo gli immigrati sono in tutto circa 300.000, in prevalenza composti da cittadini comunitari.

Nei primi anni '80 si verifica la prima presa in carico del problema.

Nel dicembre 1996 viene approvata la prima legge sull'immigrazione: in quell'anno il numero degli immigrati resta ancora al di sotto del mezzo milione di unità (450.000) e vengono regolarizzati circa 120.000 stranieri entrati senza autorizzazione.

A dicembre 1989 gli stranieri sono 490.000 e nel 1995 gli immigrati superano le 700.000 unità.

Nel 1998 gli immigrati regolari vengono stimati in 1.250.000 unità.



GLI EMIGRATI CON PERMESSO DI SOGGIORNO. LE PERCENTUALI DEL 2004

STATO	%
Italia	4,50%
Lussemburgo	34%
Svizzera	18%
Austria	9%
Germania	8,80%
Francia	7%

AMERICA	11,50%
AFRICA	23,50%
OCEANIA	0,70%

CONTINENTI DA CUI PROVENGONO GLI IMMIGRATI

EUROPA	47,90%
ASIA	16,80%

RELIGIONI DEGLI IMMIGRATI

CRISTIANI	47,90%
MUSSULMANI	33%
RELIGIONI ORIENTALI	5%
ALTRE RELIGIONI	14,10%



La premiazione degli studenti autori della ricerca.

L'OMAGGIO DELLE CANTE

Nella serata di apertura dell'8ª Festa Itinerante si sono esibite tre formazioni canore della zona polarizzando l'attenzione del pubblico presente. I brani, frutto di ricerca, paziente lavoro e grande applicazione, sono stati accolti con calore perché espressione della più antica cultura popolare della terra vicentina.

I PROTAGONISTI

Coro GRAMOLON

Il Coro Gramolon è nato nel 1980 per iniziativa di un gruppo di amici accomunati dalla passione della montagna, del canto e delle cose semplici e naturali della vita.

Il canto è stato (ed è ancora) un modo di comunicare, un sistema ancestrale per chi vuole riscoprire sensazioni e sentimenti presenti da sempre nell'anima, purtroppo, ben "nascosti" dalla frenesia di tutti i giorni. Per questo motivo la ricerca musicale del Coro non si ferma mai. Si vuole raccontare l'amore, il lavoro, i luoghi cari, la storia.

Vengono scelte melodie ora tenere, ora violente, sempre suggestive e mai banali, sia dal punto di vista culturale che musicale.

Il repertorio così si arricchisce sempre: ai brani della tradizione popolare si aggiungono canti di altri luoghi, di altre genti, di altre culture.

Nel 2005 il Coro Gramolon si è esibito a Roma nella Basilica di San Pietro.



Coro PASUBIO

Nato nel 1966 da una brillante idea di Francesco Cavallin, il coro Pasubio porta con sé nei propri concerti l'amore per il canto corale e per la propria terra. Nel vasto repertorio di canti della montagna sono presenti brani classici ma anche composizioni ed armonizzazioni originali di vecchi canti vallaresi musicati dall'attuale maestro Ivan Gobbe, giovane musicista locale diplomato in pianoforte al conservatorio Cesare Pollini di Padova e nipote di Mariano Gobbe direttore della compagine dalla fine degli anni sessanta sino agli albori degli anni novanta. L'organico attuale conta ben 26 elementi molti dei quali di giovane età, caratteristica difficilmente riscontrabile nel panorama corale odierno.

Ad arricchirne il bagaglio culturale e musicale hanno contribuito sicuramente anche i numerosi concerti tra i quali meritano una menzione quelli di Monaco di Baviera in Germania, di Kitzbuel, Meersburg e Untertilliach in Austria, di Barcellona in Spagna, e poi Genova, Roma, Domodossola, Saronno, Mantova, Carbone, Bolzano e molti altri ancora.

La voglia di stare assieme, l'amore per il canto, per le tradizioni e la volontà di stringere nuove amicizie, spingono il coro ad

accettare favorevolmente opportunità di scambi culturali con altre realtà corali di qualsiasi località.



Coro SOJO ROSSO

Il Coro "Sojo Rosso" è sorto a Valli del Pasubio nel giugno 1992, tra un gruppo di amici innamorati delle proprie montagne e amanti del canto corale.

Il coro studia ed interpreta motivi scelti dalla tradizione popolare e di montagna, armonizzati da maestri del passato e dei giorni nostri.

Partecipa a rassegne locali e regionali riscontrando il crescente favore della critica e del pubblico.

Il costante impegno dei coristi ha contribuito a migliorare ed ampliare il proprio repertorio. Diretto dalla paziente sensibilità del maestro Tiberio cav. Bicego, attualmente il coro è in grado di eseguire, con personale interpretazione, un ricco repertorio di canti popolari e di montagna.

Il "Sojo Rosso", tuttora è in fase di crescita culturale ed artistica, è consapevole di dare un contributo positivo all'immagine del proprio paese.



LA DOMENICA DEGLI EMIGRANTI



Al mattino il ritrovo.



La sfilata con i labari.



I sindaci.



L'omaggio al Monumento dell'Emigrante.



*La S. Messa officiata da mons. **Giuseppe Lazzarotto**.*



L'inaugurazione della mostra fotografica.



Il saluto delle autorità.



Il pranzo.

LA MUSICA E IL FOLCLORE

Due gruppi di estrazione popolare hanno portato il messaggio della tradizione

GLI STORICANTI

Il gruppo di folclore e musica "GLI STORICANTI" è nato dall'idea di un manipolo di amici accomunati dall'amore per il canto e per la tradizione estinta del filò.

Ne fanno parte una dozzina di componenti tra i 45 e i 65 anni, rigorosamente immersi nella trascinante atmosfera dei tempi andati.

L'abbigliamento tipico delle comunità rurali venete, gli arnesi da lavoro e domestici e la giovialità di chi sapeva trovare nel poco la contentezza, sono le "armi" con le quali conquistano la simpatia del pubblico.

La simpatia, poi, si fa coinvolgimento quando intonano a piena voce quei ritornelli popolari (oltre 40 in repertorio) che hanno saputo trasmettere momenti di allegria alle genti venete, di generazione in generazione. Il tutto con il caldo accompagnamento della fedele fisarmonica.

Quanto all'esperienza diretta del "filò", dove la stalla diventava salotto e le famiglie si univano, solo alcuni personaggi del gruppo possono vantarla tra i propri ricordi per ragioni anagrafiche. Ma, a veder loro, si capisce che è questione di spirito e non di età, l'affiatamento abbonda ed il divertimento

arriva al pubblico per contagio, sprigionando un'onda di sensazioni e sapori smarriti, capaci però di risultare in breve familiari a chiunque.



LE VALLEGRINE

Il Gruppo Canti Popolari "Le Vallegrine", fondato nel 1994, intende con i propri motivi ricreare l'atmosfera quasi magica di quando ci si ritrovava a sfogliare il granoturco, o a far filò, o a vendemmiare, o a girare fieno...

E intanto si intonavano canti dalle melodie semplici, poco strutturate musicalmente, ma espressione dell'animo di un popolo laborioso, riservato, forte.



Il dolce.



Brindisi finale.

In coerenza con gli indirizzi emersi dal Cinquantenario, celebrato nel 2005, l'Ente Vicentini ha istituito due premi per poter onorare da un lato quelle figure di emigrati vicentini che si sono distinte per la promozione e la divulgazione all'estero dei prodotti della nostra provincia e dall'altro per motivare e coinvolgere le giovani generazioni che in quella occasione hanno dato segnali incoraggianti circa una loro partecipazione attiva presso i Circoli di riferimento.

Da quest'anno due nuovi premi. Sono la sua terra natia e a un Circolo che

UNO STRAORDINARIO VALLIGIANO

Originario di Valli, Carlo Valmorbida emigrò in Australia nel 1949 stabilendosi a Melbourne dove con i fratelli Saverio e Mariano avviò una attività di importazione dall'Italia di generi alimentari che ebbe il merito di soddisfare le richieste della comunità italiana che nel frattempo si andava via via incrementando come numero.

Contemporaneamente tale iniziativa innescò un crescente interesse verso i nostri prodotti da parte dei cittadini australiani, tanto che Carlo Valmorbida ama ogni tanto ripetere "Abbiamo insegnato loro a mangiare non solo la pizza".

Il suo intuito imprenditoriale fu determinante per lo sviluppo dell'azienda, arrivata a contare su sette filiali, con uffici nel Queensland, nel Nuovo Galles del Sud, nell'Australia del Sud, nello Stato del Victoria ed in Nuova Zelanda.

Ebbe un ruolo determinante anche nella nascita e diffusione de "Il Globo", il più diffuso giornale di lingua non inglese in Australia e "la Fiamma", altro giornale che venne editato per consentire alla comunità italiana di essere costantemente informata 7 giorni su 7 (5 edizioni settimanali de "Il Globo" - 2 edizioni settimanali de "La Fiamma").

Il carisma e le indiscusse capacità hanno fatto di Carlo Valmorbida un punto di riferimento importante per tutta la comunità italiana, verso la quale ha sempre avuto sentimenti di stima e simpatia "Perché - dice - l'italiano ha il gusto del vivere, fa una vita interessante e spumeggiante".

Unico e particolare poi il suo legame con Vicenza e con Valli del Pasubio, suo luogo natio.

È solito dire infatti "Vicenza è la più bella città del mondo, abitata dai più simpatici e bravi cittadini del mondo".

Su Valli, dove ha istituito una borsa di studio per gli studenti locali, afferma: "Mi è piaciuto fare qualcosa per il mio paese nativo perché, anche se ci torno ogni anno, sento sempre una enorme nostalgia".



Il suo saluto da Melbourne

Mi hanno detto che domenica prossima a Valli del Pasubio, mio paese natale, ci sarà la Festa Provinciale dell'Emigrante. Immagino l'impegno e il lavoro per organizzare una Festa così grande, ma sono sicuro che Valli la saprà fare benissimo. Ho un solo rammarico, quello di non essere presente, perchè io non ho mai smesso di sentirmi di Valli che per me resta il paese più bello d'Italia...

Spero che il Sindaco venga a trovarci qui in Australia, per salutare la comunità valligiana e per fare una grande Festa assieme.

Desidero porgere i miei migliori saluti a tutti gli emigranti presenti e in particolare al Sindaco, all'Arciprete, ai rappresentanti dei Vicentini nel

Mondo e a tutte le autorità.

Spero di essere presente alla prossima Festa.

W VALLI DEL PASUBIO

CARLO VALMORBIDA



La consegna al sindaco di Valli della targa dell'Ente dedicata a Carlo Valmorbida.

andati a un emigrante che ha tanto promosso all'estero cresce all'insegna delle nuove generazioni

LARGO AI GIOVANI DI PASSO FUNDO

Il Circolo di Passo Fundo ha documentato di annoverare fra i propri aderenti il più alto numero di giovani, di età compresa fra i 23 e 35 anni, acquisendo in tal modo il titolo per conseguire il premio messo in palio dall'Ente. Il gruppo di questo Circolo brasiliano, fra gli ultimi entrato a far parte della famiglia dei Circoli Vicentini presenti nei diversi continenti, è

composto da figli di emigranti di origine vicentina ed usufruirà di un contributo che verrà utilizzato per la realizzazione di un progetto sui temi relativi al Turismo, all'Economia ed alla Cultura. Una volta completato, verrà inserito in Internet come fonte di informazione e riferimento/pilota per i giovani degli altri Circoli, nella prospettiva di ulteriori, futuri progetti. Un particolare

ringraziamento a Maristela Pretto Siviero che, oltre al merito di aver contribuito in modo determinante alla fondazione del Circolo (di cui è attuale presidente), ha avuto anche la capacità di infondere nei giovani quelle valide motivazioni che certamente consolideranno in loro l'interesse per la terra d'origine, attraverso la realizzazione di attività che rispondono alle loro aspettative.



Maristela Siviero con alcuni giovani del Circolo.

Maristela Siviero.



Da sinistra per la destra: **Bruna Miorando, Aline Licks, Ricardo Basso, Reni Tres (vice presidente), Vinicius Mattiuz Rosa, Gabriela Basso, Daniela Siviero, Eloisa Doro Costa, Maristela Pretto Siviero (presidente), Marcelo Siviero, Rovilio Siviero (tesoriere).**



La soddisfazione della presidente

Aver ricevuto la graditissima e-mail nella quale mi si comunicava che il Circolo di Passo Fundo aveva vinto il primo premio messo in palio dall'Ente Vicentini tra i Circoli dei Vicentini nel Mondo mi ha piacevolmente sorpresa e anche incredula di fronte a questa assegnazione. Con me sono rimasti entusiasti ed euforici i ragazzi del Circolo, che sinceramente non speravano a tanto, considerando che il nostro Circolo è il più giovane e meno conosciuto e tra l'altro con poca esperienza.

Non so se è stata la fortuna dei principianti ma di sicuro c'è stato l'impegno e il desiderio di "fare", di tenere vivo e far crescere questo giovane Circolo, giovane per la sua costituzione ma anche giovane nella composizione dei suoi soci.

Rivolgo a Lei, sig. Zanetti, i ringraziamenti miei e dei miei ragazzi, per

aver anche sollecitato la nostra partecipazione al concorso, alla quale, sinceramente, ci sentivamo un pò "fuori", proprio per la nostra poca esperienza e quindi non concorrenziali rispetto a Circoli più "anziani" e più conosciuti. Se abbiamo ottenuto questo premio, penso che lo dobbiamo anche a Lei sig. Zanetti per la sua cortese insistenza a farci partecipare: grazie!!!

Rivolgo inoltre i miei più sinceri ringraziamenti al Presidente Giuseppe Sbalchiero, ai Presidenti e ai Componenti la Commissione Cultura e Feste e a tutti quanti hanno lavorato e lavorano per l'Ente Vicentini e per i Circoli nel Mondo.

MARISTELA PRETTO SIVIERO

A SANDRA PIANALTO UNA MENZIONE SPECIALE

Nel corso della Festa dell'Emigrante, Valli ha tributato un particolare riconoscimento ad una sua cittadina che, emigrata come tanta gente del posto, ha saputo conquistare un ruolo internazionale di eccellenza diventando presidente della Banca Federale di Cleveland.

Originaria di Valli del Pasubio, dove è nata il 4 agosto 1954, è emigrata negli Stati Uniti nel 1959. La famiglia si stabilì nello Stato dell'Ohio, dove il padre diede avvio ad una attività nel settore del cemento.

Ha avuto un percorso formativo di notevole rilievo. Dopo aver ottenuto il diploma universitario in economia presso l'Università di Akron, si è laureata in economia presso l'Università George Washington. Ulteriore laurea in amministrazione presso la scuola di Fuqua della Duke University e conferimento della laurea ad honorem in lettere umanistiche da parte dell'Università di Akron, del Baldwin-Wallace College, della Kent State University e del Ursuline College.

Anche l'Università di Stato del Cleveland le ha riconosciuto la Laurea ad Honorem in business administration.

Dopo una serie di prestigiosi incarichi, nel 2003 le venne assegnata la presidenza della banca Federal Reserve di Cleveland, carica che ancora attualmente ricopre.

È molto attiva anche sul piano sociale, mantenendo costanti

contatti con associazioni, ospedali, diocesi ed università dello Stato presso cui risiede.

Sente molto il legame con la terra d'origine e, non appena gli impegni glielo consentono, ritorna con entusiasmo fra i monti della sua Valli che ama moltissimo.



La lettera di Sandra

Sig. Fausto dalla Riva
Sindaco di Valli del Pasubio

Carissimo FAUSTO,
grazie per il vostro invito gentile di partecipare come ospite d'onore alla Festa Itinerante dell'Emigrante il 6 agosto a Valli del Pasubio.

Mi dispiace profondamente che non posso fare una visita a Valli del Pasubio quest'anno perché il mio lavoro è molto impegnativo, ho tante riunioni e devo essere presente.

Il 7 agosto devo andare a Washington per una riunione della Federal Open Market Committee della Federal Reserve System.

Vi ringrazio ancora per il vostro invito. Mi dispiace che non posso essere con voi di persona, ma sarò con voi nello spirito. Vi auguro molto successo.

Spero di venire a Valli del Pasubio l'anno prossimo.
Sinceramente

SANDRA PIANALTO



La consegna della targa dell'Ente dedicata a Sandra Pianalto.

LUSIANA 2006

LA 38^a GIORNATA DELL'EMIGRANTE

LA TARGA D'ORO ALLA MEMORIA DI ANGELO GALVAN

Ricordato il piccolo, grande eroe di Marcinelle. Il riconoscimento verrà conservato nel museo del Bois du Cazier.

Sempre appassionata la partecipazione degli emigranti e degli ex emigranti al tradizionale appuntamento di Lusiana che si svolge, come da tradizione, nell'ultima domenica di luglio di ogni anno.

L'apertura della Giornata dell'Emigrante, giunta alla 38^a edizione, è avvenuta alle 15,30 presso la Sala Comunale di Lusiana con il saluto del Sindaco e delle autorità, a cui ha fatto seguito la molto apprezzata relazione del prof. Ulderico Bernardi, sociologo dei processi culturali e comunicativi dell'Università Ca' Foscari di Venezia, sul tema "Dalla valigia di cartone, al Cinquantenario dell'Ente, al futuro dei Circoli Vicentini".

Sempre intensa e commovente la celebrazione della Santa Messa, dopo la quale il presidente Sbalchiero ha consegnato al presidente del Circolo di Charleroi Sergio Dal Zotto la Targa d'oro di Lusiana quest'anno assegnata alla memoria di Angelo Galvan, indimenticato eroe di Marcinelle.

Sergio Dal Zotto, a sua volta, consegnerà la targa al Museo del Bois du Cazier dove quest'anno, in occasione della celebrazione del Cinquantenario della tragedia, ad Angelo Galvan è stata dedicata una sala.



DALLA VALIGIA DI CARTONE AL FUTURO DEI CIRCOLI VICENTINI

La "lezione" del prof. Ulderico Bernardi



Ulderico Bernardi.

Inizierò a trattare un aspetto importante della vita associativa.

Una comunità celebra con gli anniversari la propria memoria e ne ha un bisogno irrinunciabile: dalla più piccola comunità, quella della famiglia – negli anniversari, nei compleanni ribadisce il vincolo tra i suoi appartenenti, trasmettendo il ricordo di ciò che è stata la fondazione della comunità – e lo stesso per quanto riguarda ambiti più larghi di una comunità di persone che possono essere un comune, una provincia, una nazione.

Ora non ci si può fermare ai soli anniversari, alle sole celebrazioni.

Si sa che la vita è qualcosa che va vissuta ogni giorno, e ogni momento deve portare un poco avanti il significato e il valore dell'essere.

L'anno scorso avete celebrato il 50esimo e non solo, per la verità, l'Associazione Vicentini nel Mondo, ma anche molte altre associazioni di emigrati hanno celebrato il 50ennale della fondazione.

Quest'anno abbiamo un altro anniversario a cui non si può assolutamente mancare di ricordare ed è il 40ennale (1966-2006) dalla prima volta, dopo quasi un secolo, in cui il numero dei rimpatriati nel Veneto supera quello degli espatriati. Evento straordinario



Il sindaco di Lusiana **Virgilio Boscardin** apre i lavori della Giornata dell'emigrante.

perché se ne erano andati milioni di persone: questo è il momento in cui nasce il nuovo Veneto. Il Nuovo Veneto di 40 anni fa, del 1966 (per chi ha memoria di cos'era il Veneto nel 1966, ancora sguarnito di quella struttura produttiva che oggi fa ricca la nostra regione) ha un debito grande verso questi rimpatriati.

Verso costoro che ritornano principalmente dalle diverse nazioni d'Europa, talvolta dal Canada e dall'Australia o dagli USA (meno ovviamente dall'America Latina dove era stata più antica la nostra emigrazione). Ritornano ed è un travaso di intelligenze e di capitali che viene a stimolare la svolta nel Veneto povero di allora.

Tornano avendo appreso un mestiere, avendo messo da parte, con grande fatica, un piccolo capitale con le rimesse, che sono state una molla importantissima nel nostro sviluppo, ma soprattutto tornano con la voglia di produrre, di fare incontrando altri e promuovendo confronti, stimolando altri a porsi in concorrenza gli uni con gli altri. Ed ecco nascere un fenomeno studiato dovunque: ecco nascere una società che in meno di 20 anni passa dall'azione di emigrazione all'azione di immigrazione, più tardi.

Nella 1ª fase si consolida quella politica della fabbrica, come si diceva, a sinistra in tono irrisorio, "all'ombra del campanile", che invece era assolutamente coerente con i modi di vita tradizionali veneti: all'ombra del campanile significava tante cose, significava conservare i legami della comunità, quindi non attuare un tipo di sviluppo industriale accentrato "alla Marghera". Noi sappiamo bene che proprio in quegli anni nell'accenramento di Marghera succederanno cose truci e in tutti gli accenamenti è sempre avvenuto qualcosa. E ne abbiamo oggi sotto gli occhi un altro fenomeno del cosiddetto ghetto di via Anelli a Padova: un'altra concentrazione che non può essere tollerabile nel nostro tessuto umano che è fatto di migliaia di piccoli mondi vitali - parrocchie, frazioni, piccoli comuni, cittadine - non agglomerati, e questo è il modo

di vita tradizionale del Veneto, e il nostro sviluppo si è compiuto ricalcando esattamente questo sistema di relazioni dove gli immigrati, in un primo momento appunto della nostra stessa origine, hanno avuto modo di reintegrarsi, anche dopo venti anni di assenza. È talmente importante questo tipo di ripresa, a distanza di soli 10 anni dal fenomeno della chiusura dell'emigrazione, che durava dal 1875 (quindi siamo vicini al secolo), che nell'arco di un paio di decenni si recupera anche la memoria che era andata smarrita, tagliata, lacerata da due guerre mondiali, per cui si erano persi i contatti con gli emigrati della prima grande ondata migratoria di fine ottocento o fra le due guerre; si erano persi gli indirizzi, non c'era più la posta: la guerra aveva frantumato questi legami. Adesso, come sapete, la nostra regione ha recuperato i rapporti con queste comunità più vecchie dell'emigrazione ma questo rinnovo dei contatti non deve voler significare necessariamente un invito a rientrare in patria.

IL RIENTRO, POLITICA SBAGLIATA

C'è stata una politica che non ha mostrato grandi benefici: quella del rientro degli antichi emigranti. Non ha senso una politica di questo genere se non per chi era emigrato di recente, non per quelli che da 100 o da 130 anni (come quelli che abbiamo celebrato l'anno scorso a Bento Gonçalves o a Caxias do Sul) sono brasiliani o argentini, e così via: quelli sono brasiliani e argentini di ceppo italiano, ed è questa la nostra fortuna, ed è questo che bisogna sollecitare e sostenere, con le scuole di Italiano, con le iniziative culturali italiane, e non certo proporre uno sradicamento dalle patrie acquisite per un nuovo difficile radicamento nella patria e nella memoria. L'emigrazione avrebbe questa volta un doppio prezzo: quello di un difficile trapianto allora degli antenati e oggi di un ritrapianto dei discendenti.

Ecco allora che come vediamo il fenomeno

in sé non è così semplice e lineare, non basta dire tu eri italiano e perciò, come i sacerdoti, in eterno rimarrai italiano: avrai una componente di memoria italiana ed è questa che va ovviamente rinverdata e sollecitata, se si vuole davvero aiutare il nostro paese ad avere una presenza preziosa in ogni angolo del mondo. Perché non c'è angolo del mondo dove non ci sia un italiano, e un italiano non vuol solo dire un veneto, un vicentino, ma qualcuno che rappresenta una civiltà intera, che rappresenta la civiltà dell'occidente, quella civiltà dell'occidente che ha portato nei diversi continenti i nostri valori mettendoli a confronto con altri valori. Ma il compito delle generazioni che si sono succedute è quello di mantenersi fedele ai valori, e non a una appartenenza nazionale: è questo che fa la reale comunità della nostra società.

I valori dell'Occidente hanno al 1° posto il rispetto del valore intrinseco della persona come tale, e questo significa moltissime cose, significa anche instaurare con gli immigrati o con gli abitanti di altre società dove si è accolti, un valore di reciprocità, nella comunione di intenti della persona, che è il riferimento, la persona in quanto tale quindi senza distinzione di sesso, di razza, di condizione fisica, etc.

Il 2° punto dei valori dell'occidente è costituito dalla Libertà. La libertà è inseparabile dalla responsabilità morale, che presuppone il riferimento a una legge superiore: questo dimostra il fondamento eterno davanti alla tentazione contemporanea di cancellare ogni riferimento perenne per instaurare una condizione di estrema relatività dove ognuno si fa la morale da sé, dove ognuno stabilisce da sé ciò che è lecito e possibile. Non è così perché il 3° punto dice: "La libertà è indissolubile dalla solidarietà umana", che impone che il rispetto per l'altro sia reciproco e quindi che la persona in quanto tale veda riconosciuta la sua identità ovunque nel mondo.

Il 4° punto conferma ed esclude con questo la sopraffazione di civiltà. La civiltà occidentale è la civiltà del dialogo, il che implica la libertà di opinione e di rispetto dell'altro come tale, l'altro come persona in quanto tale.

Il 5° punto dice che questi valori non sono patrimonio esclusivo dell'occidente, ma si manifestano in altre civiltà. Ecco allora il





La targa dedicata ad **Angelo Galvan**.

dialogo fra le civiltà, il dialogo da ricercare comunque, non lo scontro di civiltà come vorrebbe qualcuno chiudendo davanti ai fanatici e agli assassini la porta; una civiltà non può essere rappresentata dai fanatici, dagli assassini, dai delinquenti. Una civiltà comprende generazioni e nazioni non gruppi eversivi, gruppi che hanno per scopo il male e questo ovviamente ci deve portare a superare i pregiudizi che sorgono facilmente in certe circostanze.

È necessario verificare ininterrottamente l'adattamento di questi valori alle situazioni storiche perché si conservino in ciò che è irriducibile alla semplice storicità. Guai a noi se perdiamo di vista l'eterno, il permanente, il durevole, presi nel gorgo della quotidianità. Se ci lasciamo trascinare da stimoli e intenti che non hanno finalità durevoli e che quindi spezzano il legame di riferimento di cui abbiamo assolutamente bisogno per nutrire la nostra identità nei confronti delle altre.

MODELLO VENETO

Certo ciascuna cultura a suo modo, e la nostra cultura veneta che è una cultura delle autonomie, si è trovata spesso a realizzare il suo intento più facilmente all'estero che nel proprio paese. Sono solito dire che il cosiddetto modello veneto di sviluppo fondato sulla iniziativa e responsabilità personale della famiglia-impresa e dell'industrializzazione diffusa si è realizzato prima in Argentina che nel nostro paese, dove fino a qualche anno fa, prima della rovina economica dell'Argentina, il 50% della piccola e media impresa era rappresentata da italiani e di questi, il 90% era composto da Veneti e friulani.

La nostra è una cultura delle autonomie e che quindi richiede in questo senso l'autonomia delle culture. Un'iniziativa che sia libera, spesso si scontra anche con gli stessi nostri governi, che non comprendono questa regione e attraverso il tempo la sottostimano e non comprendono questa urgenza di autonomia che è il cardine stesso della nostra storia. Noi abbiamo già avuto proprio nell'emigrazione una dimostrazione di come fosse insopportabile la subalternità e subito dopo l'unità d'Italia abbiamo visto una grande scissione rappresentata da milioni di veneti che se ne sono andati perché le condizioni economiche, e soprattutto politiche, di allora nei confronti delle classi

contadine erano insopportabili. Sono andati a cercare di sviluppare una loro autonomia altrove e ci sono riusciti molto spesso, dicevo, prima che in questa nostra realtà.

Ora, questo nostro passaggio continuo di un'evoluzione storica, che ci ha portato fino ai nostri giorni, rende possibile realizzare disegni che altrove sarebbero stati improponibili e inefficaci, tante è che non hanno saputo coinvolgere ogni aspetto della realtà italiana.

Il capitalismo popolare veneto della industrializzazione diffusa su base della impresa familiare veneta è quello che si è sviluppato qui, ma

abbiamo casi, che qui sarebbe lungo elencare, di personaggi all'estero che hanno saputo con il loro ingegno, con la loro intelligenza sviluppare l'iniziativa individuale, fino a raggiungere livelli altissimi. Uno per tutti, visto che siamo in terra vicentina: ricordo il valore planetario dell'intelligenza di Federico Faggin, per esempio, davanti al mondo telematico. Io l'ho incontrato, sono andato a raccogliere le sue opinioni a Los Gatos Hill, sulle colline della Silicon Valley, una ventina di anni fa. E c'era tutto lo spirito della vicentinità nella famiglia Faggin. Sono arrivato alla vigilia di Natale, lui stava lavorando nel suo laboratorio e la moglie stava preparando i cappelletti per il Natale: c'era la continuità della cultura sotto ogni aspetto. E Federico Faggin continua oggi a rappresentare l'Italia migliore dell'emigrazione, non più quella persa nelle notti dei decenni e dei secoli, che è rappresentata solo da braccianti e da forza lavoro.

C'è una frase che ho letto nella relazione del Presidente Giuseppe Sbalchiero, durante il 50° dell'Ente, una frase che potrebbe essere qualcosa di molto scontato: "Gli attuali vicentini nel mondo non sono più quelli di 50 anni fa e nemmeno il mondo è quello di 50 anni fa". E' vero, sembra qualche cosa di assodato e di assolutamente scontato, ma non lo è, se ci riflettiamo: perché questo mutamento, sia dei vicentini nel mondo che sono qui, che dei vicentini nel mondo che vivono ovviamente tuttora nelle sezioni all'estero, sono cambiati con il mondo intero. Questi ultimi 50 anni sono stati pesanti per l'intera umanità, dal punto di vista dei costi umani ma anche dal punto di vista delle entusiasmantissime conquiste che ci sono state. Resta un fatto, comunque assodato, per il cambiamento, la trasformazione del mondo nella contemporaneità: l'imporre di una realtà locale, di una realtà in cui la globalità degli eventi non può rimuovere e cancellare il significato e il senso degli eventi locali.

Quindi tra il globale del pianeta e il locale dei nostri mondi vitali, il legame si è fatto ancora più forte. Non è vero, come pensava qualcuno, che si sarebbe prodotta una marmellata di culture, dentro a cui ogni diversità sarebbe stata cancellata, soppressa: non è vero affatto, anzi, il bisogno di sentirsi appartenenti a una comunità di senso, continua a prodursi

con maggiore vigoria mano a mano che le notizie dal globale, dal mondo intero vengono a raggiungere qualsiasi parte del pianeta. Perché ovviamente noi abbiamo da un lato la tecnologia, l'informazione, la comunicazione che non possiamo più lasciare fuori dalla porta di casa, perché sappiamo bene che non è possibile chiudendo la porta di casa, anche a doppia mandata che non ci arrivino le mail, i telegiornali etc.. Ma nello stesso tempo la notizia che ci riguarda può venire da qualsiasi angolo del pianeta ed entrare in interazione con ciò che è locale: quindi tra locale e globale si è innescata una dialettica che in altri tempi era assolutamente imprevedibile. Ecco perché oggi la realtà delle culture locali è più viva che mai, è viva perché dà senso al rapporto con il mondo. Non potremmo ragionare con il mondo se non a partire da una solida base di riferimento radicato nella nostra storia. Perché qui sta il senso del vivere in un coinvolgimento che riguarda i 58 milioni di italiani che vivono in questa penisola, ma anche i 4 milioni di cittadini italiani presenti all'estero come tali, ma anche i più di 100 milioni di discendenti di italiani, che sono da tempo ormai cittadini di cento altri paesi che noi possiamo riportare al senso di una comunità allargata, se non pretendiamo una rinuncia di questa loro appartenenza ormai consolidata.

MONDO GLOBALE

Il mondo è locale e globale. Il mondo quindi degli italiani e dei discendenti degli italiani è fatto di italiani d'Italia e di italiani di ceppo, ma cittadini canadesi, australiani etc. Purché noi non facciamo sparire questi riferimenti essenziali che si consolidano nei valori di cui abbiamo fatto cenno prima, in quanto appartenenti tutti alla civiltà occidentale e che ci sono indispensabili per affrontare le sfide con le altre civiltà. Come sappiamo dalle notizie di ogni giorno, sono spesso notizie conflittuali. Ma non è il conflitto che noi dobbiamo privilegiare, piuttosto è il dialogo a cui siamo in qualche modo già fortunatamente predisposti in quanto appartenenti a tante culture regionali italiane ma nello stesso tempo, per la gran parte, in quanto appartenenti o comunque non immemori di quella civiltà cristiana che ha un principio di universalità. Loro sono certamente portatori di una politica, ma loro hanno alle spalle una circoscrizione sterminata e si portano appresso ciò che viene richiesto dal mondo dell'associazionismo locale; e devono portare all'interno del Parlamento italiano una ventata di provincializzare, devono aprire il parlamento italiano agli eventi del mondo, ai fenomeni della multiculturalità, ai fenomeni della plurima appartenenza di cui loro sono i portatori.

Ma come si può pensare a una diminuzione di questo genere in un mondo che vede accelerare la mobilità delle cose, delle informazioni e delle persone? Pensiamo a un aspetto che può essere in qualche modo anche lucrativo, che è quello del

turismo etnico. Già la Regione lo pratica e lo sostiene da anni in diverse opportunità ma è un'occasione da sfruttare di più, anche perché potrebbe riguardare ambiti trascurati della nostra regione, ambiti in cui non vi è una vocazione primaria al turismo, dove non c'è una naturale attrazione che si allarga molto al di là dell'Italia per comprendere i turisti internazionali. Pensiamo a quante parti marginali della nostra regione, almeno da un punto di vista turistico, potrebbero essere invece coinvolte dalle visite dei discendenti di chi dai quei luoghi è partito, magari appunto 130 anni fa.

Ovviamente noi stiamo parlando di questo, di un ruolo che l'associazionismo della emigrazione deve essere chiamato a svolgere oggi, mano a mano che vengono diminuendo gli altri aspetti e significati di quelle associazioni nate, ripeto, dieci anni dopo che era finito l'espatrio. È significativo questo, perché mentre cresceva il nuovo Veneto, si avvertiva anche la necessità che la memoria di questo enorme fenomeno, che è stata l'emigrazione veneta, non si spegnesse. Ma c'erano altre urgenze: c'era l'urgenza di aiutare i nostri a recuperare gli aspetti previdenziali, a reinserirsi nei registri di anagrafe, c'erano le urgenze burocratiche, etc. Oggi un altro aspetto, abbiamo visto, è venuto dalle opportunità offerte dal recupero della cittadinanza e quindi ecco lo sforzo delle associazioni per far ritrovare i riferimenti anagrafici, le ricerche negli archivi parrocchiali, comunali etc... Ma anche questo non è una finalità che possa protrarsi al di là di un certo periodo: c'è un dovere di memoria. È su questi valori, che sono stati distribuiti nel mondo grazie all'emigrazione, che va aperto un nuovo dialogo con le generazioni presenti nella nostra società.

Ci sono stati dei movimenti politici o para politici che riguardavano fenomeni di 60 anni fa che hanno allargato la loro iscrizione ai giovani delle scuole, per mantenere la memoria di questi fenomeni conflittuali di 60 anni fa. Ma le associazioni di emigrazione hanno molte più ragioni di aprirsi ai giovani delle scuole e iscriverli alle loro associazioni, come del resto avviene già all'estero per quanto riguarda i discendenti degli emigrati. Allargando la comunicazione della memoria storica,

non solo andando a parlare nelle scuole della fenomenologia dell'emigrazione, ma facendoli partecipi, soci reali, nelle forme che saranno da studiare ovviamente, e questi giovani alunni e studenti delle nostre scuole che partecipino attivamente a una complessa realtà che oggi ha ancora molto da insegnare. Pensiamo per es. a quanto anziani, maturi o giovani, oggi siano coinvolti nei processi di integrazione: l'integrazione è un'urgenza assoluta oggi per la nostra realtà regionale. L'integrazione di chi è arrivato da altre culture, l'integrazione nel lavoro che si compie dentro alle imprese, ma anche l'integrazione nelle scuole.

RUOLO DEGLI STUDENTI

Ed ecco il ruolo dei giovani studenti che siano coscienti e consapevoli di che cosa è stata l'esperienza dell'integrazione altrove, nelle altre nazioni, dei nostri emigrati. Di quanta fatica c'è stata, di quanto costo umano nel trapianto in altre realtà e di quanti provvedimenti siano oggi necessari perché questo trapianto non costi altrettanto o non metta in difficoltà la nostra intera comunità per l'arrivo di questi nuovi immigrati.

L'integrazione, dicevo prima a proposito di Via Anelli a Padova, non può che compiersi in maniera migliore e attraverso le piccole realtà che noi rappresentiamo, dove c'è sempre una presenza dell'associazione degli ex-emigranti, per es. che può dare una mano sia nelle consultazioni comunali, sia nelle realtà di esperienza fornita direttamente in altre forme. Ecco perché è necessario allargare questa integrazione e riportare vivacità all'interno delle associazioni degli emigrati che altrimenti rischiano di rinchiudersi solo nelle celebrazioni, che sono sicuramente necessarie per rinnovare i vincoli di memoria e di appartenenza, ma che non possono essere il fine ultimo, perché la celebrazione ad un certo momento diventa puramente formale e non riesce più a penetrare in quella formazione dell'identità collettiva che è invece il rinnovarsi

di un'appartenenza profonda e radicale attraverso le generazioni. Ed è questo il compito più difficile affidato all'associazionismo in Italia e fuori d'Italia. Fuori d'Italia, credo ancora una volta per maggior necessità per l'avvertire il perdersi di queste connessioni, si è già dato avvio, in qualche modo, a questo tipo di esperienze, che va affermandosi tra i giovani discendenti. Ma non solo a loro ci si deve rivolgere, perché la fenomenologia ha coinvolto la grandissima parte delle nostre famiglie, anche se ne abbiamo perso le memorie; una migrazione interna, una migrazione europea, una migrazione extracontinentale. Sono le varie forme di una realtà di mobilità umana che è insopprimibile fin dall'origine dell'umanità, perché l'umanità in sé è nata da un fenomeno migratorio, da un trasferimento dei ceppi umani nati in quel profondo dell'Africa e da lì partiti nelle migliaia e migliaia di anni per trasferirsi in ogni parte del pianeta.

Ecco il punto di fondo di un fenomeno insopprimibile perché continuerà finché ci sarà il mondo ma che noi abbiamo conosciuto nella sua storicità e in questa storicità ci è dato ancora di offrire un contributo, perché dalla mobilità umana venga un beneficio di dialogo, piuttosto che un'occasione di conflitto. È questo essenzialmente il nostro compito. Grazie.



Sergio Dal Zotto, presidente del Circolo di Charleroy, ritira la targa di Angelo Galvan.

VICENTINI NEL MONDO

**DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)
Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967
Sped. in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

Stampa: **UTVI tipolito** - Borgo Casale, 60 - Vicenza

Ai lettori

Il periodico "Vicentini nel Mondo" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini.

Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che, per l'anno 2006, si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell'ENTE VICENTINI NEL MONDO onlus Corso Fogazzaro 18 - 36100 VICENZA - Italy

tramite:

- vaglia postale nazionale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie
- UNICREDIT BANCA Spa

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Conto corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA
N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820
C/C 000040077089

dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE